



Rassegna stampa

Venerdì 18 novembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Migranti, un decreto flussi europeo il piano Piantedosi per superare la crisi

La proposta che il capo del Viminale porterà al vertice dei ministri dell'Interno europei del 25 novembre a Bruxelles "Siamo riusciti a far tornare in cima all'agenda il tema della gestione degli ingressi". Ma al G7 non si è parlato delle navi Ong

dalla nostra inviata
Alessandra Ziniti

WIESBADEN – Delle responsabilità degli Stati di bandiera delle navi umanitarie (su tutte proprio la Germania) non hanno parlato: «Non era questo il momento di affrontare questioni divisive che diventano parti marginali del problema se si trovano soluzioni condivise». Matteo Piantedosi glissa così, al termine del G7 dei ministri dell'Interno, la domanda sulla principale delle questioni che l'Italia ha posto in Europa nei giorni del braccio di ferro con le quattro navi Ong che hanno soccorso mille migranti nel Mediterraneo. Ma rivendica che la sua linea dura un primo risultato l'ha portato: «Siamo riusciti a far tornare il tema della gestione dei flussi migratori in cima all'agenda dell'Europa», dice senza nascondere la soddisfazione per i due incontri bilaterali, con la commissaria europea agli Affari interni Ylva Johansson e con la ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser che – dice – «hanno sposato in pieno la linea del rigore dell'Italia nell'affrontare la questione degli ingressi irregolari e aumentare i rimpatri». Piantedosi, che a Wiesbaden era arrivato con l'obiettivo di uscire dall'angolo in cui la crisi con la Francia sembrava aver cacciato l'Italia e

cercare nuove sponde, assicura che «l'Italia non intende affatto andare da sola in Europa sulla questione migranti». E incassa subito la conferma della collega tedesca che la Germania rispetterà l'impegno ad accogliere 3.000 migranti sbarcati in Italia e dalla Johansson il passaggio dalle parole ai fatti. Dopo il sostegno espresso martedì dalla Commissione europea ieri è infatti arrivata la convocazione a Bruxelles per il 25 novembre di un incontro straordinario dei ministri dell'Interno della Ue, con all'ordine del giorno proprio l'adozione di un piano immediato per governare i flussi migratori.

«A quell'incontro – annuncia Piantedosi – l'Italia si presenterà con la sua proposta: che è quella condivisa con gli altri Paesi di primo ingresso e che credo sarà in sintonia con quella della Commissione». Innanzitutto una sorta di grande decreto flussi, «un modello condiviso a livello europeo», con quote che tutti gli Stati che aderiranno offriranno ai Paesi di origine o di transito dei migranti, ovviamente da quantificare con quello che il mercato del lavoro richiede e può assorbire. Piantedosi riassume così le linee del piano italiano per l'Europa: «Garanzia di canali di ingresso regolari, rafforzamento dei corridoi umanitari, espe-

gido mette in campo, ma anche meccanismi maggiormente efficaci nei rimpatri e nel contrasto all'immigrazione illegale».

Il piano di redistribuzione firmato a giugno dall'Europa rimane. L'Italia non lo disdeterà: «Chiederemo però che siano implementati i meccanismi di effettiva redistribuzione delle persone anche se lo riteniamo insufficiente», spiega il ministro dell'Interno che punta adesso anche a recuperare il rapporto con il collega francese Darmanin, assente a Wiesbaden per impegni parlamentari. «Mi spiace non averlo potuto incontrare qui – sottolinea il ministro dell'Interno – ma ci sarà presto l'occasione e davvero non ho mai avuto divergenze con la Francia e tantomeno abbiamo inteso crearne. Così come non c'è mai stato alcun dubbio che l'Italia continuerà ad agire all'interno della cornice delle regole europee nè tantomeno qualcuno qui ce lo ha chiesto».

In Campania vita più breve e anche più «malata»

di **Vincenzo Esposito**
a pagina 4



La sfortuna di nascere in Campania Vita più breve e più «malata»

di **Vincenzo Esposito**

Il rapporto *Save the Children* sull'infanzia ribadisce le disuguaglianze che ancora oggi esistono tra bambini in Italia. Crescita, salute, assistenza: tutto dipende da dove si nasce. Ad esempio per un bambino della Campania l'aspettativa di vita media è di 80,6 anni, ma la speranza di vita in buona salute è di 59,5 anni, con un divario di oltre 7 anni rispetto alla provincia di Bolzano che ha quella più alta (67,2).

Ma la disparità emerge anche da altri dati. La Campania è la regione con la percentuale più alta di minori che non praticano mai sport, quasi uno su due (45,5%) ed è la regione che ha la percentuale più bassa di minori che lo praticano in maniera continuativa (28,6%). Inoltre più di un bambino su 3 è sovrappeso o obeso e in alcune province, come Napoli e Caserta, le mense scolastiche sono merce rara (16%).

E poi ancora altre cifre choc:

soltanto il 3,1% dei bambini sotto i 3 anni, secondo dato più basso nel Paese, accede agli asili nido pubblici e convenzionati e appena il 22,9% delle scuole è privo di barriere per alunni con disabilità motoria.

In Italia, dove quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta - e la Campania registra la percentuale più alta di povertà relativa, 38,7% dei minorenni, ben al di sopra della media nazionale del 22% - la pandemia ha amplificato l'intreccio tra disuguaglianze e salute, dalla nascita all'adolescenza. Troppi i volti, secondo *Save the Children*, di un servizio sanitario che, pur nell'eccellenza, spesso è «nazionale» solo sulla carta.

Sono questi alcuni dati dell'«Atlante dell'infanzia a rischio-Come stai?», alla sua tredicesima edizione e presentato a Roma. All'interno del dossier c'è una forte denuncia sull'impatto che le disuguaglianze socio-economiche, educative e

territoriali hanno su salute e benessere psico-fisico dei bambini. Per definirle sarà attivo il nuovo *Data hub* di *Save the Children*, uno spazio virtuale aperto a tutti che sarà dedicato alla raccolta e alla diffusione costante di informazioni, dati, analisi e ricerche sull'infanzia e sull'adolescenza, in Italia e nel mondo.

Diceva Massimo Troisi in uno sketch ambientato in un basso: «'A Salute è 'a primma cosa...sì, 'a primma cosa che se ne va». Infatti il dossier mette in evidenza che chi è povero di tutto, lo è anche di salute.



Peso: 1-8%, 4-88%, 5-34%

In Italia, dove quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta - una percentuale media del 14,2% di tutti i minori, che sale però fino al 16% nel Mezzogiorno - si registrano conseguenze che incidono direttamente sulla loro salute. Come visto la speranza media di vita alla nascita nel 2021 si attesta su 80,6 anni in Campania, la più bassa in Italia (82,4 anni la media nazionale), ma le differenze corrono lungo lo Stivale: ci sono 3,7 anni di differenza tra l'aspettativa di vita di chi nasce a Caltanissetta (80,2) e di chi nasce a Firenze (83,9).

Prima della pandemia, secondo gli ultimi dati disponibili, il tasso di mortalità infantile (entro il primo anno di vita) era di 2,72 ogni 1000 nati vivi in Campania - quasi il doppio rispetto i 1,45 decessi in Toscana - con ben il 38% dei casi di decesso in Italia relativi a bambini con mamme di origine straniera. Un bambino del Mezzogiorno che si ammalava nel 2019 aveva una probabilità di dover migrare in altre regioni per curarsi del 70% in più rispetto a un bambino del Centro o del Nord Italia.

Claudio Tesauro, presidente di *Save the Children* Italia, spiega: «Il titolo dell'Atlante è "Come stai?" perché è la domanda che molti ragazzi e ragazze avrebbero voluto sentirsi rivol-

gere durante la pandemia e che ancora oggi non viene loro rivolta dagli adulti. Abbiamo voluto dedicare il dossier del 2022 alla salute perché è necessario assicurare a tutti i bambini e gli adolescenti una rete di servizi di prevenzione e cura all'altezza delle necessità, superando le gravi disuguaglianze territoriali che oggi incidono sul sistema».

Al netto dei recenti finanziamenti straordinari per la pandemia, nel decennio pre-Covid-19 l'Italia ha dedicato sempre meno risorse pubbliche all'assistenza sanitaria per la quale nel 2019 ha investito il 6,4% del Pil, molto meno della Germania (9,8%) o della Francia (9,3%), mentre è cresciuta la spesa sanitaria a carico delle famiglie, pari al 2,3% del Pil. Le famiglie italiane più abbienti con figli minorenni (5° quintile) spendono in media per la salute circa 250 euro mensili, affidandosi quindi di più ai privati, mentre quelle meno abbienti (1° quintile) non raggiungono un quinto di tale spesa (meno di 50 euro) al centro nord, o lo superano di poco nel Mezzogiorno, affidandosi quindi molto di più al sistema sanitario, quando presente.

Nonostante il crollo demografico - con meno di 400mila bambini in media nati nel 2021 (7,7 il quoziente di bambini nati ogni 1000 abitanti in Campa-

nia, pari merito con Sicilia e Trento, solo Bolzano fa di più con 9,7) - mancano all'appello sui territori ben 1.400 pediatri di base e la media di bambini under14 assistiti per pediatra è pari a 873 in Campania (883 la media nazionale che supera il limite massimo stabilito per legge di 800 assistiti), mentre lo screening neonatale esclude ancora, in molte regioni, alcune malattie anche gravissime, che potrebbero essere diagnosticate precocemente.

Già prima del Covid19, il numero dei consultori familiari si era andato assottigliando. Tra il 2014 e il 2020, in Italia c'è stata una riduzione diffusa di oltre il 6% del numero di centri attivi e nel biennio 2018-19, in Campania, con solo 140 consultori presenti, la media di utenti per singola struttura era di 41.547 persone, molto al di sopra dei 32.325 della media nazionale, oltre il doppio dei 20.000 stabiliti dalla legge.

Gli effetti peggiorativi della pandemia sono evidenti anche nel crescente disagio mentale di preadolescenti e adolescenti. In 9 regioni italiane oggetto di monitoraggio, i ricoveri per patologia neuropsichiatrica infantile sono cresciuti in media del 39,5% tra il 2019 e il 2021 (prime due cause, psicosi e disturbi del comportamento alimentare), mentre in tutto il Paese si contano solo 394 posti

letto in degenza in questi reparti, soltanto 14 in Campania.

In Campania il 45,5% dei minori 3-17enni non pratica mai sport, un dato quasi doppio della media nazionale del 24,7% e il più alto del Paese, all'altro estremo c'è il 6,9% della Provincia Autonoma di Bolzano. La Campania è anche una delle regioni con la percentuale più bassa di minori che praticano lo sport in maniera continuativa (28,6%). Con la pandemia, i bambini tra i 3 e 10 anni in sovrappeso o obesi sono passati in Italia dal 32,6% del biennio 2018-19 al 34,5% nel biennio 2020-21, mentre la fascia tra i 3 e i 17 anni ha fatto registrare un 27% (in Campania è il 37,6%, il dato più alto in Italia). La povertà alimentare colpisce 1 bambino su 20, e il 6,7% nel Mezzogiorno, mentre l'accesso alla mensa scolastica, che per alcuni sarebbe l'unica chance quotidiana di un pasto equilibrato e proteico, in Campania oscilla tra il 16% di alunni nella scuola primaria nelle province di Napoli e Caserta, il 21% di Avellino e Salerno e il 23% di Benevento, in Italia la media sale al 53,5%. La buona alimentazione fa difetto anche per il 32% degli adolescenti 11-17enni, che non mangia mai frutta e verdura.

La storia

di Ida Palisi

Leo è morto, da tetraplegico aveva corso la maratona di NY Il fratello: «Ciao testa dura»

Ha fatto in tempo, il 6 novembre, a coronare il sogno di una vita

NAPOLI «Ciao testa dura, grazie per tutte le gioie che ci hai regalato». Il sindaco di Bellizzi Mario Volpe annuncia così, con un post sui social, la morte di Franco Leo, l'atleta tetraplegico che due settimane fa aveva coronato il sogno di correre la Maratona di New York. Cinquantadue anni, affetto da tetraparesi spastica, Leo era diventato il cittadino più noto del piccolo comune del Salernitano (che pochi giorni fa aveva organizzato una festa in suo onore) perché determinato ad affrontare la gara podistica più famosa al mondo spinto in carrozzina dal fratello Dario. E ci era riuscito, dopo anni di rimandi e di gare annullate a causa della pandemia.

La sua incredibile forza di volontà alla fine ha avuto la meglio su tutto: lo scorso 6 novembre lui, disabile dalla nascita, ha coronato il sogno di una vita e ha "corso" la maratona, spinto per 42 km e 195 metri dal fratello Dario. Il suo cuore ha cessato di battere nella serata di mercoledì 16 novembre

e sono tantissimi i messaggi di cordoglio sui social. Tra tutti, quelli del fratello che aveva avuto l'idea della maratona quando, durante i mesi di lockdown si era accorto che Franco pativa più di altri, chiuso in casa. È stato per questo che decise di impegnarsi per realizzare il sogno: «viaggiare, salire su un aereo e correre» prendendo a prestito le sue gambe. Due anni di allenamenti e sacrifici con il sostegno di persone da tutto il mondo, fino a quando il loro impegno è stato premiato. «Il messaggio che Franco voleva lanciare era non di mollare di fronte alle difficoltà. Gli ultimi 2-3 chilometri è stato lui a spingere me, è stato lui a non farmi mollare», aveva raccontato Dario al termine della maratona. «Non trovo parole per descrivere il vuoto che lasci in ognuno di noi — dice ora sui social — ma

mi permetto, il vuoto in me è immenso perché in questi ultimi due anni siamo stati più uniti che mai: tu la mente, io le tue gambe. I nostri allenamenti, i piccoli viaggi per poter partecipare alle varie maratone, le risate, le interviste, le fotografie. Fratello mio, te ne sei andato felice di aver trascorso dei giorni meravigliosi. Hai lasciato in tutti noi la voglia di non arrendersi mai. Sarai sempre con me, mi guiderai e mi darai la forza di portare avanti il sogno attivo di tanti altri ragazzi che hanno preso ispirazione dalla tua testa dura. Ti voglio bene Franco».

Cordoglio anche dalle associazioni che si occupano di disabilità. «Franco era un esempio perché ha dimostrato che è possibile superare le difficoltà e andare oltre gli ostacoli», commenta Daniele Romano, presidente regionale della Fish.



«Lo sport è uno strumento importante per le persone con disabilità e dovrebbe essere accessibile a tutti. Purtroppo, oggi non è sempre così, perché molte strutture e molte pale-

stre non sono accessibili. La storia di Franco può aiutare a diffondere una cultura dello sport per tutti». «Conosco persone che hanno impiegato 8 anni per imparare a camminare, 12 per andare in bagno in autonomia e 5 anni per deglutire un boccone di minestrone», commenta Toni Nocchetti, presidente dell'Associazione Tutti a Scuola. «Loro sono i miei eroi, Leo era ed è uno di loro — conclude Nocchetti —. A Leo e ai miei amici dovremo guardare come un modello di vita, io ci provo».

E sulla necessità di una rete di sostegno per le persone con disabilità insiste infine Carmen Manfellotto, presidente della onlus Acca' nisciuno è fesso che garantisce terapie gratuite a bambini e ragazzi con disabilità. «È importante dare sostegno sia fisico che morale ad una persona disabile sin dalla nascita — commenta —. L'accettazione della diversità comincia prima in famiglia e poi fuori. Il coraggio, la tenacia e la perseveranza rendono possibile l'impossibile. La maratona di New York "corsa" da Franco ne è stato l'esempio, rendendo speciale un momento che verrà ricordato per sempre. La vita va vissuta e non sprecata e le barriere sono negli occhi di chi guarda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza giovanile

Babygang, l'allarme «Il 20% di studenti in fuga dai banchi»

► Dispersione scolastica, il monitoraggio
«In alcuni rioni registrate cifre record»

► A un anno dal piano del Viminale
i risultati del "censimento" dell'evasione

IL DOSSIER

Leandro Del Gaudio

Non è migliorata la situazione nel corso dell'ultimo anno di lavoro, ma sono stati approntati degli strumenti che potrebbero garantire una svolta. È questo il retroscena dell'incontro che si terrà questa mattina - prima a porte chiuse, poi davanti a media - ai piani alti della Prefettura di Napoli. Un anno di lavoro ha infatti garantito un censimento capillare in materia di abbandono dei banchi, indicato come uno dei fattori concatenati a tante altre emergenze cittadine, tra bullismo, baby gang, delinquenza di strada e mafiosa. Stando a quanto emerso finora, in alcuni quartieri cittadini, la dispersione è giunta al 20 per cento, un dato su cui questa mattina saranno mostrate alcune slide sul percorso da compiere. Non è un caso che al vertice di stamani, all'interno di Palazzo di Governo, saranno presenti anche il procuratore per i minori Maria De Luzenberger e il direttore dell'ufficio scolastico regionale Ettore Acerra, oltre al presidente del Tribunale dei minori Giancarlo Posteraro.

I DATI

Uno scenario da guardare in controtuce, come sempre accade quando ci si confronta con una realtà tanto complessa come l'emergenza giovanile a Napoli. Da un lato preoccupano i dati di alcuni quartieri o spaccati amministrativi - da Vicaria a Caivano -, dall'altro oggi abbiamo uno strumento valido con cui fronteggiare questo tipo di fenomeno: è il censimento dei giovanissimi che hanno abbandonato la scuola nel corso dell'ultimo anno (parliamo per lo più di elementari e medie), che hanno chiuso la loro esperienza con il mondo della for-

«ALCUNI SPACCATI CITTADINI FANNO REGISTRARE LO STESSO TREND DEI COMUNI PIÙ A RISCHIO»



L'ALLARME Nel corso dell'anno scolastico 2020-2021 sono oltre duemila i giovani di età scolare ad avere abbandonato le scuole; circa 700 i bocciati. Nel tondo il prefetto Claudio Palomba

Giornata dell'infanzia il "girotondo" di Scampia

Da Bergamo a Messina, passando per Genova, Moncalieri, Pioltello, Firenze, Roma, Napoli, Lecce e Lamezia Terme: #lasciategiocareinpace. È questo lo slogan che bambine, bambini, famiglie, insegnanti e operatori sociali hanno lanciato per la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre. A promuovere la mobilitazione fatta di giochi e laboratori è la Rete Ip Urà - Infanzia Prima, progetto selezionato da impresa sociale Con i bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. A Scampia due appuntamenti che chiudono una settimana di laboratori dedicati ai bambini e dai più piccoli dell'Econido coinvolgendo i più grandi dello spazio Fuori Scuola e dell'I.C. Montale in collaborazione con le insegnanti e le famiglie sul tema dei diritti espressi nella Convenzione Onu e troppo spesso calpestati e non riconosciuti. La settimana terminerà con un duplice appuntamento presso la scuola E. Montale oggi alle 9 e, nel pomeriggio, alle 16.30 presso il centro Chikù sede dell'associazione chi rom e... chi no. In entrambi i momenti i bambini e saranno protagonisti di una lettura animata dedicata al tema della giornata: "I bambini nascono per essere felici" della Fatratat ed. e l'albo "I bambini nascono per essere felici", poi in un grande girotondo leggeranno le bandiere con i loro desideri.

mazione. Uno strumento decisivo, sembra di capire alla luce del lavoro svolto fino a questo momento, sotto il coordinamento del prefetto Claudio Palomba: questa volta non sono fantasmi. Non sono semplici dati numerici, alla luce del fatto che in questi mesi è stata attivata una triangolazione tra ufficio scolastico regionale, Procura per i minori e i comuni di pertinenza. Di loro si sa molto, e non è poco. È una base di conoscenza da cui si cerca di partire per affrontare il problema nella sua complessità. È questo lo sfondo dal quale prendere le mosse. E c'è un altro aspetto che è stato tenuto in considerazione, anche alla luce di quanto registrato negli ultimi due anni, a partire dalla fine dell'esperienza del lockdown. Dove c'è dispersione scolastica, è più facile che ci siano episodi conosciuti come babygang. Meno scuola, meno famiglia, più reati da parte dei minori. Facili preda delle organizzazioni criminali e di strada. Sono questi i punti che verranno affrontati attraverso le slide che verranno mostrate al media. E non è tutto. Altro punto su cui battere, è la questione della rete di assistenti sociali sul territorio. La media - come è noto - è affittiva per il distretto di corte di appello di Napoli. Lo ha spiegato al nostro giornale, la scorsa primavera la stessa procuratrice De Luzenberger, che ha ricordato la mancanza di assistenti sociali da mandare nei quartieri difficili dell'area metropolitana: da Calvano e Arzano a Ponticelli, da Casavatore al rione Stella. E questo il probabile punto debole dell'intera azione di contrasto alla dispersione scolastica su nostro territorio. Un fenomeno quello della dispersione, che sembra comunque raddoppiato rispetto al periodo pre covid.

L'ALLARME

Nel corso dell'anno scolastico 2020-2021 sono oltre duemila i giovani di età scolare ad avere abbandonato le scuole; circa 700 sono quelli che sono stati bocciati per un numero eccessivo di assenze. Altro campanello di allarme da monitorare, nella prima mossa messa in campo dal governo Meloni per Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pistole e coltelli, terrore in provincia in dieci mesi sequestrate 671 armi

IL BILANCIO

Marco Di Caterino

Le città a mano armata. Gli adulti impugnano pistole e fucili mitragliatori, i minorenni coltelli, bastoni e tirapugni. Napoli e la sua provincia sono diventate una vera e propria polveriera, con tanta gente in giro armata pronta a colpire. I dati sono allarmanti. In dieci mesi i soli carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno sequestrato 671 armi, con una media di due al giorno. Manco fossimo a Tijuana, nel Messico, città diventata centrale nello smercio mondiale di cocaina e considerata la più pericolosa del mondo. Con il sequestro di tante armi è scattata per 324 persone una raffica di arresti e denunce. E, dato ancora più allarmante, tra questi sono ben quarantacinque i minorenni finiti nelle maglie della giustizia. Uno scenario ancora più fosco se si considera che questi numeri riguardano solo l'attività dei carabinieri. Una massiccia azione di repressione alla quale si accompagna comunque una campagna di prevenzione e sensibilizzazio-



NO ALLE ARMI La campagna di prevenzione dei carabinieri

DIFFUSI I DATI DEI CARABINIERI: ARRESTATE E DENUNCIATE 324 PERSONE MOLTI I MINORENNI

PROMOSSA UNA CAMPAGNA DI PREVENZIONE TRA I GIOVANI: «CHI SI ARMA È LA PRIMA VITTIMA»

ne sull'uso illegale delle armi. Emblematico il titolo: «La prima vittima sei tu. No alle armi». Nel poster realizzato dall'ufficio stampa del comando provinciale di Napoli, è raffigurata la sagoma di un giovane che impugna una pistola, puntata contro uno specchio che riflette l'immagine di chi tiene in mano l'arma, ovvero rivolta contro se stesso. Un messaggio chiaro e dal forte significato: chi impugna un coltello o una pistola deve sentire il peso schiacciante di un gesto sconsiderato, folle e impulsivo. Chi preme il grilletto o ferisce con un fendente inquina tante vite oltre alla propria.

LA SINERGIA

L'iniziativa ha trovato l'appoggio della Procura della Repubblica di Napoli, del Tribunale per i minorenni, della prefettura, della curia napoletana e farà da apripista a tutta una serie di iniziative di sensibilizzazione promosse dai carabinieri per «disarmare» i più giovani. Tra le iniziative messe in campo anche la realizzazione di una brochure destinata alle scolaresche nella quale sono elencati consigli e indicazioni preziosi per non finire preda del richiamo delle armi. La distribuzione e la diffu-

sione della brochure avverrà su larga scala, nelle scuole del territorio, nelle caserme, nei centri parrocchiali, nei teatri, nei cinema e in tutti i presidi di legalità di Napoli e della sua Città metropolitana.

Un messaggio destinato soprattutto ai giovanissimi. Perché, come hanno sottolineato i carabi-

nieri, quando vengono fermati e trovati in possesso di coltelli e tirapugni in tanti si giustificano dichiarando di essere usciti armati per difesa personale. Una scusa, per la maggior parte dei casi, ma anche un altro inquietante segnale, soprattutto tra i minorenni, di come viene percepita la sicurezza personale e la propria incolumità. Siamo al salto nel buio della legge del taglie.

«Quello delle armi tra i giovani è un tema che non abbandona mai l'agenda dei carabinieri - ha commentato il generale Enrico Scandone, comandante del provinciale -. L'attenzione è sempre alta e la stretta sinergia con autorità giudiziaria e prefettura e con le altre forze di polizia genera sempre più consapevolezza sul problema. Con questo poster abbiamo voluto parlare la lingua delle immagini, per arrivare diretti ai ragazzi. E in questa immagine ho voluto che fosse latente quel senso di insicurezza che sollevano quelle mani armate. Una sagoma scura senza personalità che si scontra con un riflesso sfocato, con una lettura distorta di un gesto che porta solo guai. Vogliamo lanciare un messaggio chiaro ma spietato - ha concluso il generale - se premi il grilletto, se tiri una coltellata lo fai mirando prima a te stesso. La prima vittima sei tu che armi la tua mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri consiglieri a raccolta sul verde pubblico e gli impianti fotovoltaici da installare con i fondi del Piano di ripresa

Adolescenti “dispersi”, Trapanese a rapporto

NAPOLI (r.c.) - “Adolescenti, social e povertà educativa” è il tema della seduta della commissione Politiche sociali (presieduta da **Massimo Cilenti**) convocata per oggi alle 13. Sono invitati l'assessore alle Politiche sociali **Luca Trapanese**, la responsabile area Welfare **Maria Rosaria Cesarino**, la psicologa **Lucia Borrelli**. A Napoli, fra l'altro, è in aumento il numero dei giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e che non studiano (Neet).

Ieri, oltre alla seduta della commissione Ambiente e Mare sul problema di Riva Fiorita, si sono riuniti anche l'organismo che si occupa di Salute e Ver-

de, presieduto da **Fiorella**

Saggese, e quello Istruzione e famiglia, guidato da **Aniello Esposito**. Nel primo caso si è parlato del progetto di riqualificazione

dei parchi cittadini e dello stato di avanzamento dei lavori; erano invitati l'assessore al Verde **Vincenzo Santagada** e la dirigente servizio Verde della città **Teresa Bastia**. La seconda seduta è stata invece dedicata ai pannelli fotovoltaici sui lastrici degli edifici scolastici da installare con i fondi del Piano nazionale di ripresa. Invitato il responsabile dell'area Manutenzione scuole **Alfonso Ghezzi**.

E il presidente della commissione consiliare Infrastrutture, Mobilità e Protezione civile **Nino Simeone** chiede all'assessore all'Urbanistica **Laura Lieto** di intitolare all'editore e pugile **Tullio Pironti** un tratto di strada già esistente, e precisamente il largo con le aiuole dove è posizionata la stazione meteorologica di Napoli Porto e il monumento a Domenico Martuscelli. La zona confina con Port'Alba e potrebbe essere denominata “Largo Tullio Pironti Editore”.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

*Simeone: intitoliamo
un largo
a Tullio Pironti*



L'assessore Trapanese